Anno VIII - 1855 - N. 56

L'OPINIONE

Domenica 25 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 24 FEBBRAIO

IL CARDINALE ANTONELLI

Il cardinale Antonelli è finalmente stato costretto a ritirarsi dinnanzi alla pubblica animadversione e ad abbandonare un potere, esercitato con tanto arbitrio e tanta sollecitudine dei proprii interessi.

Liberale, quando l'essere liberale era scala agli impieghi, egli non tardò a dichiararsi qual era, contrario a qualunque istituto politico, che guarentisse i diritti più preziosi del cittadino, dal governo pontificio conculcati e manomessi. Egli è stato il consigliere del papa più dannoso alla causa liberale, egli l'autore della famosa allocuzione dell'aprile 1848, che seminò la divisione ed ordinò la diserzione dinnanzi all'austriaco, egli il promotore delle misure più severe e vessatrici.

In mezzo alle cure ed ai negozi di stato, il cardinale Antonelli non ha dimenticati i suoi parenti, che provvide di buoni impieghi, di cariche, di grassi stipendi, onde provare che non era prosegretario di stato per nulla e che, sebbene cardinale, si ricordava che aveva famiglia. Sentiamo che nulla ha cotanto indegnato le popolazioni e porto argomento alla satira di Pasquino quanto questa caccia d'impieghi, con danno dei privati, del tesoro e del paese, e che dessa è stata la causa principale della sua dimissione.

Ma prima di ritirarsi, ha voluto lasciare alla corte romana una eredità oberata e togliere ogni mezzo di conciliazione col Piemonte. Il monitorio si dee alle premure dell'Antonelli, come un ponte che lega il passato all'avvenire ed impedisce al suo successore il desistere da pretensioni e da domande esagerate ed inammessibili. Ma di ciò a noi poco cale, perchè più che al Piemonte le conseguenze del monitorio possono essere funeste al papa, e crediamo che la Francia non abbia mancato di farne avvertita la corte di Roma e di contribuire alla disgrazia del cardinale.

Il successore dell'Antonelli è il cardinale Viale Prelà, nunzio apostolico a Vienna da molti anni.

La sua nomina a prosegretario di stato è considerata un trionfo della politica austriaca nella lotta che sostengono a Roma l'Austria e la Francia.

Il cardinale Viale Prelà è diffatti devotissimo all'Austria, ed a lui si debbe la debolezza del governo pontificio nell'affare di Ferrara. L'Austria avrebbe quindi ottenuto un vantaggio considerevole e stretti vieppiù gl'interessi della corte papale ai suoi interessi proprii. Ma si osserva d'altra parte che il cardinale Viale Prelà è còrso, ha in Corsica un fratello impiegato nella magistratura, vi ha beni e rendite, per guisa che potrebbe facilmente subire l'influenza francese. I suoi principii lo trascinano verso l'Austria, i suoi interessi verso la Francia, ma non ha nè principii nè interessi che lo muovano a procurare il bene dello stato romano.

In questa gara d'influenze fra l'Austria e la Francia non possiamo vedere alcun vantaggio reale e solido per l'Italia. Poichè lo stato pontificio non ha mezzi di reggersi da sè, o meglio le potenze europee gl'impediscono di reggersi da se stesso, è certo preferibile la gara fra i due stati che tengono guarnigione nelle Romagne, che non il predominio assoluto dell'Austria, il cui governo, per quanto triste ed abbominevole, è pur sempre meno esecrabile di quello dei clericali, che cangia di male in peggio, e sbandisce qualunque speranza di riforme, di progresso, d'istruzione, di tolleranza, di civiltà.

Ed in Roma v'ha un partito fra' cardinali contrario a'francesi, che vorrebbono se ne andassero e lasciassero libero il campo all'Austria, mentre d'altra parte, l'assottigliamento della guarnigione francese mette sopra pensiero coloro, fra cui il papa, che temono la supremazia dell'Austria, cui sanno agognare le Legazioni ed attendere un'occasione per carpirsele.

Un segretario di stato intelligente ed amante del proprio paese avrebbe mezzi copiosi di giovare, anche ne'limiti più ristretti e colle più modeste riforme. Certi fautori del governo papale, o creduli in vaghe promesse, vanno spacciando esser prossime grandi misure, rese più agevoli dal ritiro del cardinale Antonelli. Ma ormai abbiamo fatta dolorosa esperienza delle vagheggiate riforme, e sappiamo in qual conto tenere le promesse papali.

Le difficoltà del governo romano sono gravissime ed insolubili all'estero non meno che nell'interno. L'agitazione prodotta in parecchi stati da intemperanti richieste, il ridestarsi delle pretensioni teocratiche, l'indebolimento della fede per la crescente opposizione degli animi al potere temporale e per la decadenza dell'istruzione clericale, l'antipatia de'popoli alla signoria spirituale ed al continuo mischiarsi della corte di Roma negli affari e nella legislazione civile, posero il governo pontificio in una posizione tanto contraria alla civiltà del secolo quanto dannosa a'suoi propri interessi.

Nell'amministrazione interna, difetti e vizi che gli aderenti popoli ed i corrispondenti privilegiati di Roma sono costretti a confessare. Il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta di Venezia* contengono carteggi, in cui si fa la più triste dipintura della corruttela degl'impiegati. Nipotismo, corruzione negli uffici, malversazioni, spionaggio, arbitrio della polizia; impiegatucci che arricchiscono in breve tempo, le cariche più elevate e più lucrose al clero, le più faticose e meno importanti a pochi laici, carta monetata falsificata, la banca prossima al fallimento, l'industria spossata, languente il commercio, abbandonata l'agricoltura, l'erario esausto, i ladri che predano a man salva, mal sicure le strade, niuna via di ferro. Come può sostenersi un governo, che non dà a' sudditi alcuna guarentigia, ma li molesta ed opprime, che retrocede mentre gli altri avanzano e ricusa l'ausilio che le scienze e la civiltà porse al progresso de' popoli ed allo sviluppo della ricchezza sociale? Sia al potere il cardinale Antonelli od il cardinale Viale Prelà, la situazione non cangia e non offre speranza di miglioramento. Noi vorremmo ingannarci, ma temiamo che i fatti non ci diano presto ragione.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'articolo primo della legge venne finalmente votato. Avrebbesi potuto procedere più oltre, ma mentre si discuteva l'emendamento dell'on. dep. Arnulfo, col quale, ammessa in massima la soppressione delle comunità religiose, se ne lasciava l'esecuzione alla morte naturale dei singoli membri delle stesse, l'on. dep. Michelini G. B. con quella perspicacia che gli fa credere necessario l'immischiarsi di lui in tutte le quistioni che furono, che sono e che saranno trattate dalla camera, trovò indispensabile anche quest' oggi di sottoemendare quell'emendamento, che, combattuto dalla sinistra e dal centro, era evidentemente condannato a soccombere. L'on. dep. Sineo, per non restare indietro del suo collega, volle correggerne il sottoemendamento, e di tal modo questi due onorevoli combattendo con gran furia i molini a vento fecero sciupare un tempo prezioso.

L'emendamento *Arnulfo* fu rigettato, ed i discorsi degli altri due andarono a prendere posto nella voluminosa raccolta di quegli altri che, con uguale vantaggio, pronunciarono nel nostro parlamento.

Voleasi votare questo primo articolo per appello nominale, ma essendo mancanti molti deputati della destra, si differì questa prova all'ultimo articolo della legge, sul quale, per comune intelligenza, si misureranno le forze dei partiti favorevoli o contrari alla proposta soppressione.

LA MORALITA' DEL MEDIO EVO.

Il conte Solaro della Margarita ribellandosi, nella camera dei deputati come ne'suoi libri, alla signoria della pubblica opinione, ha chiesto, nella tornata di giovedì, se si soddisfarebbe alla pubblica opinione, qualora pretendesse si sopprimessero non solo i chiostri, ma le virtù praticate nei chiostri.

La dimanda è insipida anzichenò, perchè si può mai proporre l'abolizione della virtù? La virtù è pregio individuale. Una società corrotta può perseguitare l'uomo virtuoso, avvelenare Socrate, dispregiare il merito, onorare la bassezza di tirannelli e rimunerare il vizio che la diverte; ma rispetterà la virtù, intanto che la calpesta e non riuscirà mai a sradicarla dall'animo delle persone beneducate.

Però innanzi di chiedere si sopprimano le virtù dei conventi fa d'uopo conoscere quali sono, e come si praticano dai frati spontaneamente e liberamente. Vi fu un tempo in cui non potevasi dir parola delle virtù dei chiostri senza far ridere la brigata, tanto la virtù vi era ignota e rara.

Non si vuol niegare che i costumi del clero e dei frati sono assai migliori che non tre o quattro secoli addietro, e che se le riforme disciplinari del concilio tridentino non furono tutte attuate o furono in seguito abbandonate e tenute in non cale, contribuirono però a correggere i costumi e ad impedire lo scandalo.

Quali fossero i costumi del clero e degli ordini monastici nel medio evo, cotanto vagheggiata ed al quale ci farebbero di buon grado retrocedere i partigiani del De Maistre fu testè dimostrato in un articolo del signor La Farina, direttore della *Rivista enciclopedica italiana*.

Conveniva diffatti che oltremodo guasti fossero i costumi, se principi e concilii si videro costretti a frenare la dissolutezza dei preti. Le leggi sono il documento più sincero della civiltà de' popoli. Quelle di Pipino re d'Italia contro gli abati che, viaggiando, saccheggiavano e facevano saccheggiare dalle loro genti le case che incontravano lungo la strada, provano che il diritto di proprietà non era rispettato dai preti, e che l'*Armonia* tanto sollecita della memoria del Mottino, potrebbe anche scoprirne i maestri.

I concilii tenuti negli ultimi anni di Carlo Magno e nei tempi di Lodovico Pio proibivano ai preti ed ai monaci di frequentare le taverne, di darsi ai solazzi secolareschi ed alle caccie tumultuose, di tenere in casa delle donne, di fare augurii, incantazioni ed altre simili pagane consuetudini.

Nè migliori erano i papi de' preti e de' monaci. In poco tempo sorsero e caddero trentacinque papi: sedici furono spenti di ferro, di laccio o di veleno. Come vedesi, l'ossequio e la venerazione si manifestavano con atti poco gradevoli e degni della barbarie de' tempi e della corruttela di quel secolo di ferro.

Ma anche ne' secoli posteriori, il rispetto verso il clero non è più inalterabile ed esteso, poichè il rispetto non si ottiene se non che colla bontà del cuore, coll'istruzione, colla pratica della virtù. E qual rispetto poteva procacciare a sè un Elia di Malmout, arcivescovo di Bordeaux, il quale alberga i ladri in un suo castello, per dividerne la preda, affermando che così aveva ordinato il pontefice? Il quale adiratosi contro un abate, lo gitta in prigione e ne saccheggia il monastero? Un Cipriano, vescovo di Breslavia, che si ubbriaca tutti i dì, nè d'altro occupavasi che di feste, caccie ed illeciti amori? Un vescovo di Astorga, il quale occupò quella sede, cacciando colle armi il suo successore? Un vescovo di Waterford, che colse in un'imboscata quello di Limore, lo percosse sino alla effusione del sangue colle sue mani, lo chiuse in un sotterraneo ed invase ed occupò il suo vescovado come terra di conquista?

« Con tali vescovi, continua l'autore dell'articolo, è facile immaginare qual esser dovesse la moralità de' cherici e de' monaci. In Fiandra i preti facevano gli usurai; in Boemia erano famosi come fabbricatori di moneta falsa. L'arcidiacono di Lione rubava sulla pubblica strada i mercadanti, ed osò di spogliare sino i corrieri del papa. Un canonico di Richemond è giudicato come ladro di vasi sacri, incendiario, omicida...... ed altro. A Bergamo un curato converte il suo presbitero in taverna. In Bordeaux i preti si battono armati contro ai laici; a Piacenza vengono alle mani ed ai ferri tra di loro; a San Dionigi segue una zuffa sanguinosa fra preti e monaci; a Grandmont i monaci laici cacciano dal monastero i monaci sacerdoti, s' impossessano delle rendite, eleggono un superiore laico, e resistono agli ordini successivi de' papi Lucio III, Urbano III, Gregorio VIII, Clemente III, Celestino III e Innocenzo III, elevando le loro fratesche discordie all'altezza di una guerra popolare, per la quale cantavano i poeti del tempo

« Fleant omnes litterati
Grandimontis ordinati
Turpiter sunt mancipati
Barbatorum potestati
Nostris temporibus. »

E qui facciamo punto, perchè la cronaca sarebbe troppo lunga e quanto lunga altrettanto stomachevole.

Il clero nostro accetterebbe la solidarietà di quegli atti? Oppure, vorrebbe scusarli? Sarebbe impossibile. I fatti non si distruggono co' sofismi. Si spiegano non si cancellano. Ma perchè in tal caso volere ricondurre i popoli ad un'epoca tristissima, nella quale il vizio faceva pompa de' suoi disordini, le idee morali erano offuscate e confuse ed il diritto manomesso?

La chiesa ha sempre partecipato agli errori ed a' costumi de' popoli. La civiltà ha vinta la corruttela ed il clero ne ha subito i benefici influssi, ma conveniamo che non è mai stato il primo a dare l'esempio della moralità e che le istituzioni civili contribuirono a correggere il clero, quanto le altre classi della società.

Rivista della settimana. L'avvenimento più importante che pende sull'Europa è il rimpasto del ministero inglese dietro le dimissioni date dai membri peeliti. Appena scorsa una settimana dacchè il ministero Palmerston è installato, si è anche tosto dislocato per motivi che ancora non sono conosciuti, essendosi limitato il telegrafo ad accennare il fatto e l'intenzione di lord Palmerston di provvedere al loro rimpiazzo. Le ultime discussioni del parlamento non facevano prevedere una tale crisi, dacchè lord Palmerston aveva assunto con molta eloquenza ed energia la difesa del suo ministero, opponendosi alla proposizione dell'inchiesta nella quale insistevano il signor Roebuck e altri membri radicali e torys della camera dei comuni. Non conoscendosi i motivi della dimissione è pure difficile il presumere del modo col quale saranno rimpiazzati. È però evidente che col partito peelista è uscita la parte pacifica del ministero, e sia che lord Palmerston si rivolga ai radicali, oppure ai tory per il completamento del gabinetto, il nuovo elemento sarà sempre bellicoso, imperocchè i giornali toristici non meno dei radicali, e forse anche con maggiore energia ed insistenza, hanno sostenuto il partito della guerra contro la Russia.

In mezzo a queste difficoltà interne il governo inglese non ha però trascurate le misure per una più energica condotta della guerra, e per la riforma dell'amministrazione disfatta dall'esercito in Oriente. Fu proposto al parlamento il bilancio della guerra che porta l'esercito inglese a quasi 200,000 uomini colla spesa di 7 milioni di lire sterline; si fecero diverse nomine militari ed amministrative presso l'esercito in Crimea, si crearono nuovi uffici tanto per la guerra come per la marina, per i trasporti militari e navali. Queste nomine furono però censurate acremente perchè cadute sopra individui di età avanzata e colpiti da infermità, che li rendono poco atti alle fatiche di una campagna. L'Inghilterra si trova nella posizione, in cui era qualche altro paese ove si erano perdute per la lunga pace le tradizioni della guerra, e confida ancora negli avanzi dell'epoca napoleonica, i quali hanno già fatto il loro tempo e non corrispondono alle necessità del momento. È probabile che l'energia e la forza militare dell'Inghilterra non si renderà efficace se non quando messi in disparte i generali antediluviani, la direzione ne sarà affidata a più giovani capacità. La nomina di sir Edmondo Lyons a comandante della flotta nel mar Nero è già un principio di questo nuovo sistema, e certamente lo stesso sarà applicato in riguardo alla flotta del Baltico, il di cui comando non sarà più dato a sir Charles Napier, resosi impossibile anche pei recenti suoi discorsi.

A fronte della nuova crisi ministeriale a Londra cade un istante anche l'importanza della missione di lord J. Russell, di cui i giornali annunciarono l'arrivo a Parigi, e che forse non continuerà il suo viaggio prima dello scioglimento della crisi stessa,

se pure non sarà richiamato a Londra a prestare la sua opera per la ricomposizione del gabinetto.

Ciò sarà un incaglio per le conferenze di Vienna alle quali ultimamente preparavasi l'importanza di un congresso europeo. Ad esse le potenze spediscono i più distinti uomini di stato, ma senza speranza di un positivo risultato. Un diplomatico influente e di rango elevato ebbe a dire a questo proposito che « le conferenze saranno terminate « col 1° di marzo e poi ciascheduno dovrà « mettere mano alla spada; » il che è come dire che non si verrà nemmeno all'apertura delle conferenze.

Infatti le divergenze non furono in alcun momento così gravi e così sentite fra le potenze occidentali e la Russia come nell'attuale momento.

I termini e le riserve colle quali la Russia ha accettato i quattro punti, l'assoluta indipendenza ed inviolabilità del suo territorio che essa pone innanzi come base indeclinabile delle sue trattative, aderendo soltanto a ciò che misure di precauzione vengano prese contro di lei sul territorio altrui, è una prova manifesta che la Russia non intende sul serio le negoziazioni di pace. Le potenze occidentali non avrebbero avuto bisogno di entrare in una guerra per ottenere il diritto di proteggere la Turchia nel modo che vorrebbe permettere la Russia.

Lo czar ha pubblicato altronde un manifesto bellicoso, in cui pone per iscopo dei suoi sforzi la protezione del cristianesimo in Turchia. Egli dice ai suoi sudditi che desidera di ottenere questo scopo senza combattere; perciò accede alle trattative di Vienna, ma non ottenendolo con queste, saprà adoperare la spada, e ordina intanto un armamento generale di tutta la Russia. È questa l'interpretazione propria del gabinetto di Pietroborgo intorno ai celebri quattro punti, e lasciamo ai diplomatici di Vienna, famosi per la loro capacità interpretatoria, il mettere d'accordo quel programma russo col *memorandum* del 28 dicembre.

Frattanto la guerra non è sospesa in Crimea e i russi tentano continue sortite senza notevole successo, mentre gli alleati rinforzano le loro linee. Si assicura che dietro un nuovo piano, i francesi occuperanno tutti i lavori d'assedio, e che l'esercito inglese, ridotto a poco più di 10,000 uom. capaci di tenere la campagna, guarderanno la linea esterna verso la Cernaia. Ancora meno attiva è la guerra sopra gli altri punti, e solamente in Asia si fanno notevoli preparativi per una nuova campagna. Sciamil non è però inattivo, e dicesi che ultimamente abbia liberato 1,500 prigionieri turchi, che i russi trasportavano nell'interno dell'impero. I circassi però non sono contenti delle disposizioni prese a loro riguardo dalla Turchia e dagli alleati, e particolarmente dell'abolizione del commercio degli schiavi. Era questo una fonte di ricchezza e fors'anche di ambizione per i circassi, che, talvolta venduti come schiavi a Costantinopoli, salivano ai più alti onori. Ne fu un esempio Chosrew bascià, testè morto all'età di 90 anni, che, recato nel serraglio nella sua prima gioventù come schiavo, ebbe più volte in mano il potere supremo presso la persona dei sultani, e raccolse ricchezze favolose, le quali, giusta le leggi ottomane, ritornano al sultano.

Con Chosrew bascià morì uno dei più fieri nemici di Rescid bascià, attuale granvisir, che come rappresentante delle idee moderne in Turchia, aveva altre volte dovuto cedere il posto al vecchio suo rivale, rappresentante le idee stazionarie. Colla sua morte però Rescid bascià non si è consolidato di più di quello che permetteranno le potenze alleate. Sono perciò strane le difficoltà che vorrebbe interporre all'accessione del Piemonte all'alleanza contro la Russia, e i vani pretesti messi in campo ci fanno supporre esservi la mano dell'Austria, gelosa della compartecipazione della bandiera tricolore italiana alla guerra. Ma questa circostanza ci è pure una garanzia che le differenze insorte saranno appianate senza difficoltà, dacchè in una questione d'influenza diplomatica l'Austria non può competere a Costantinopoli colla diplomazia inglese e francese.

Gravi difficoltà emersero pure in quella capitale nelle negoziazioni relative al ristabilimento delle buone relazioni della Turchia colla Grecia. La Turchia vorrebbe avere il diritto d'inseguire le bande di malfattori anche al di là del confine e sarebbe pronta di concedere alla Grecia lo stesso diritto. Ma il governo greco non vuole aderire a questa convenzione a motivo, dicesi, che la reciprocità sarebbe bensì di diritto, ma non di fatto, non avendo esso i mezzi per fare altrettanto.

Qualche semplificazione arrecherà alla politica turca la partenza del sig. De Bruck, che porta la sua abilità diplomatica in seno alle problematiche conferenze di Vienna sotto il pretesto di assumere l'amministrazione delle ancora più problematiche finanze austriache. Pare che a queste non abbia giovato nemmeno la vendita delle strade ferrate fatta alla compagnia austro-francese, e che perciò siasi intavolato il progetto di un nuovo imprestito di 15 milioni di lire sterline garantite dall'Inghilterra. Ma convien dire che il progetto abbia incontrato difficoltà insuperabili, dacchè il governo austriaco si affrettò di smentirne la notizia.

Eppure nello scompiglio sopravvenuto alla borsa di Vienna e attribuito alla rivalità delle case bancarie Fould e Rothschild, un imprestito in danaro sonante garantito dall'Inghilterra avrebbe recato qualche sollievo e inoltre sanata qualche piaga nelle miserie finanziarie dell'Austria, che ogni giorno vanno crescendo nonostante i pretesi versamenti che affluiscono al tesoro dipendentemente dal famoso imprestito nazionale.

La Prussia manderà alle conferenze di Vienna la perla de' suoi diplomatici, il fido consigliere del re Federico Guglielmo, il sig. Bismark-Schoenhausen, mentre ora i signori Usedom e Wedell negoziano a Londra e Parigi un trattato indefinibile, che è sempre alla vigilia di essere firmato, senza che giunga mai il sospirato giorno della conclusione. Gli uni assicurano che è un trattato di neutralità, gli altri consimile a quello del 2 dicembre, altri ancora assicurano che non vi è nulla di deciso. Il più probabile si è che la Prussia voglia fare un trattato che non la obblighi a nulla, avendo l'apparenza di tenere dalla parte delle potenze occidentali. Anche il commercio neutrale fra la Prussia e la Russia è motivo di gravi differenze in causa delle facilitazioni che arreca agli armamenti della Russia.

La questione di neutralità sorge anche in Danimarca ove il governo è ancora favorevole alla Russia nonostante le contrarie manifestazioni del sentimento popolare. Il governo danese teme di essere strascinato alla guerra dalle deliberazioni della dieta di Francoforte, cui è tenuta di obbedire in causa dei suoi ducati di Holstein e Lauenburg. Perciò il governo danese protesta contro i decreti della dieta e sostiene la sua politica indipendente.

Il governo danese ha però torto di supporre la dieta di Francoforte animata di spirito bellicoso; i diplomatici al Meno non sono più corrivi di quelli del Danubio, e sapranno coi decreti, come quelli coi protocolli, mantenere la neutralità a favore della Russia sino agli estremi.

Infatti i preparativi della confederazione germanica non sono molto formidabili. Si tratta di completare i quadri delle truppe, di acquistare i cavalli tuttora mancanti, di comperare le munizioni di riserva ed altri oggetti di armamenti che non possono aversi da un momento all'altro; di preparare la formazione dei corpi d'amministrazione, di sanità, e di altre attribuzioni che in tempo di pace fossero stati disorganizzati, e finalmente d'intendersi sul comando e sulle reciproche prestazioni nei corpi d'esercito misti di truppe di diversi paesi. Tutto ciò esige del tempo notevole, e quand'anche fossero compiute le operazioni suddette, le truppe non sarebbero ancora sul piede di guerra.

Lord J. Russell a Parigi, il viaggio dell'imperatore nella Crimea, e un rapporto finanziario assai soddisfacente furono le occupazioni politiche della capitale della Francia, mentre i balli e le feste della stagione ne formavano la principale occupazione sociale. Da ciò non può sortire la pace, come non vi additano neppure i maggiori armamenti e sopratutto quelli della prossima campagna del Baltico, che sarà intrapresa con 150 navi a vapore inglesi e 50 francesi oltre molte truppe di sbarco e i potenti vascelli di linea, che fecero già bella mostra di sè in quei mari nella campagna scorsa.

Un grande contrasto coll'agitazione bellicosa dell'Europa ci offre sempre la Spagna avvolta in indicibile confusione. Da un lato minacciano i carlisti, dall'altro la rovina finanziaria, e in mezzo sta lo spettro dell'anarchia; si inaugura l'intolleranza religiosa, e si vendono i beni ecclesiastici; si proclama la monarchia e si discute sulla opportunità di accordare alla corona il diritto di sanzionare le leggi; si vuole un governo e non si permette a quello che esiste di governare, si ha bisogno di denaro e si aboliscono le imposte.

Invano quindi le potenze si rivolgerebbero per avere un concorso nella questione orientale alla Spagna che or son tre secoli era alla testa dell'Europa in simili questioni. Ma invano pure si rivolse qualche potenza al re di Napoli, e le ultime notizie assicurano che tutti i tentativi dell'Austria per indurre quel sovrano a contrabilanciare l'accessione del Piemonte alla lega occidentale andarono a vuolo. Il re Ferdinando ha bisogno de' suoi soldati in casa propria, e mentre non ha nulla da sperare dalla Francia e dall'Inghilterra, non vuole neppure dipendere dall'Austria.

L'influenza della questione orientale si fa ciononondimeno sentire più viva nella nostra penisola, e certamente la dimissione del cardinale Antonelli dal posto di segretario di stato non è affatto estranea alle complicazioni europee. Si ha motivo di supporre che la Francia abbia fatto sentire la sua disapprovazione del monitorio diretto al governo sardo, come di un atto che suscitava difficoltà interne a questo paese nel momento stesso in cui, unendosi alle potenze occidentali, aveva d'uopo d'impiegare le sue forze all'estero, e questa volta i fulmini di Parigi sarebbero stati più potenti di quelli del Vaticano, poichè atterrarono il potente ministro, mentre gli altri passarono innocui e derisi dalla vetta degli Apennini a quella delle Alpi, e non isfiorarono neppure la camera dei deputati ove si sta discutendo la questione dei conventi e dei beni ecclesiastici con forza di argomenti e di eloquenza, che assicurano il trionfo della proposta legge e dei principii in essa sanzionati, agiusto i voti della nazione e le esigenze della pubblica opinione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 10 corrente la quale stabilisce che la carta bollata prima d'ora fabbricata, di qualsiasi dimensione, stampata, ridotta a registri od in bianco, rimasta invenduta al 31 marzo 1855, potrà continuare ad essere smerciata e mantenuta in uso senza obbligo di essere lineata, purchè munita dei bolli all'ordinario od allo straordinario corrispondenti alla sua destinazione, a senso della legge 9 settembre 1854.

— Con R. decreto 19 corrente, il collegio elettorale di Quart, n. 153, è convocato pel dì 11 del prossimo mese di marzo onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 15 dello stesso mese.

— S. M., con decreti del 6 e del 16 febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici:

Pentasuglia dottor Giambattista, nominato al posto di istruttore degli allievi ufficiali telegrafici coll'incarico di ispezionare il servizio degli ufficiali stessi nelle differenti stazioni dello stato:

Balsamo Luigi, capo stazione di strada ferrata, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda, e riammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Gerbaldi Francesco, cassiere di strada ferrata, rieletto aiutante di seconda classe nel genio civile;

Ferrero Filippo, aiutante di seconda classe nel corpo suddetto, promosso alla prima;

Biglia Felice, ingegnere di seconda classe nel genio civile, prommosso alla prima colla qualità di ingegnere capo di servizio nelle strade ferrate;

Alby Giuseppe, ingegnere di seconda classe, confertagli la qualità di ingegnere sotto capo di servizio nelle strade ferrate.

— S. M., con decreto del 14 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Agostino Ponzani, già maggiore di fanteria.

— S. M., con decreto firmato in udienza del 16 corrente febbraio, ha nominato il dottore in medicina e chirurgia Giovanni Falconi, a settore capo del laboratorio anatomico presso l'università di Cagliari.

— Con altro decreto dello stesso giorno ha ammesso la sig. Adelaide Pisani, vedova del cav. Leandro Saracco, già professore di leggi nella università di Torino, a far valere i diritti che le possono competere al conseguimento d'una pensione.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Carceri senatorie. Alcuni detenuti erano venuti in pensiero di appiccare il fuoco al carcere, per avere facilità di evadersi, ed avevano incominciato dai pagliaricci.

I guardiani se ne sono accorti, ed il progetto andò a monte. Un nerbo di carabinieri fu inviato a custodire le prigioni, e nulla è più arrivato.

Concerti. Domani, alle due pomeridiane, nelle sale dei fratelli Marchisio, avrà luogo il quinto concerto di musica vocale ed istrumentale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 24 febbraio.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo, colla lettura del verbale dell'antecedente.

Approvatosi questo, si dà luogo al

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose.

Continua la discussione sull'articolo 1°, che qui riproduciamo:

« Art. 1. Tutte le comunità e gli stabilimenti di qualsivoglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari esistenti nello stato sono soppressi e non potranno essere ricostituiti che in forza di legge.

« Sono eccettuate dalla soppressione:

« *a*) Le suore di carità e di S. Giuseppe;

« *b*) Quelle fra le comunità degli ordini e delle corporazioni precipuamente destinate od all'educazione ed istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, che saranno nominativamente designate in un apposito elenco approvato con decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

Il presidente: La discussione si arrestò all'embndamento del dep. Barbier.

Barbier: Lo ritiro.

De Foresta: Io proporrei che si sopprimessero le parole « o non potranno essere ricostituiti che in forza di legge » e direi invece: « In avvenire simili comunità e stabilimenti non potranno essere costituiti che in forza di una legge. » L'intendimento della variante da me proposta è evidente; giacchè, colle mie parale, si obbligherebbe l'intervento della legge per qualunque creazione di comunità o corporazioni religiose, mentre nella proposta della commissione non sarebbe necessario se non per queste comunità che ora si sopprimono.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Accetto il proposto emendamento, perchè appunto combina colle intenzioni che aveva il ministero, proponendo quella clausola.

Il relatore della commissione Cadorna C. accetta pure.

Michelini G. B., fa qualche osservazione in appoggio dell'emendamento abbandonato dal dep. Barbier e contro la proposta del dep. De Foresta, dicendola inutile; ma dopo alcuni schiarimenti del relatore della commissione si rannoda a quest'ultima.

Arnulfo (*dep. d'Andorno, destra*) propone all'articolo la seguente aggiunta:

« Le persone componenti le comunità e gli stabilimenti soppressi, continueranno a vivere nei loro chiostri, od in quelli che verranno destinati, purchè dello stesso ordine, osservate le regole del loro istituto, e godranno dei redditi delle rispettive comunità e stabilimenti. Di mano in mano che per morte o per altre cause tali persone cesseranno di far parte della comunità cui appartengono, le relative quote dei redditi spetteranno alla cassa, di cui all'art. 6. »

Bisogna rispettare i diritti dei monaci, che hanno fatto un contratto colla società civile, rinunciando ad ogni diritto che la società guarentisce ed acquistando con ciò quello di vivere tutta la vita in quel modo che essi hanno scelto. Bisogna rispettare le giuste speranze delle famiglie, che regolarono l'impiego delle loro sostanze a seconda della supposizione che quei membri non sarebbero più rientrati in seno a loro. Se si largheggiò troppo verso queste corporazioni, non si deve ora correggere questo errore coll'ingiustizia. La media poi dei redditi dei monaci secondo i calcoli del deputato Desine è di 287 lire; la misura quindi sarebbe dannosa alle finanze. Nè credo che si possa far misura della soppressione le ricchezze e prender di mira gli ordini più ricchi. Vendendosi i beni a poco a poco si venderanno anche a miglior prezzo. I voti liberamente fatti danno presunzione che i monaci desiderano finire la loro vita nei chiostri e che quelli che aspirano a sortire sieno l'eccezione. La legge dunque qual è proposta dal ministero avrà contrari i monaci, le famiglie e quella minoranza, se si vuole, ma vistosa minoranza della popolazione, di cui parlò il deputato Genina. Dal 1814 in poi si fecero grandi largizioni alle corporazioni religiose, le quali dunque hanno dimostrate che una parte della popolazione non solo le vede volontieri, ma le sostiene. L'assemblea francese poi del 1790 adottò un temperamento uguale al mio.

Rattazzi: Il deputato Arnulfo ammette che la legge è fondata su un principio di giustizia; propone però un emendamento, che il ministero riconosce bensì ispirato da un sentimento di equità, ma non può accettare, per considerazioni più gravi che stanno in contrario. Uno dei motivi di questo progetto è quello di far fronte alle 900.000 lire del culto e, se si accetta l'emendamento *Arnulfo*, per molti anni non si potrà ritrarre dalla legge che la sovratassa, la quale non dà che la metà di quella somma. Il deputato Arnulfo parte da calcoli fatti dagli oppositori; ma il deputato Despine basò i suoi calcoli sulla supposizione che si dovessero sopprimere tutte le corporazioni e dar pensioni a tutti; il deputato Revel poi, sulla supposizione che i benefici della cassa ecclesiastica dovessero essere in relazione dei membri degli ordini soppressi; mentre il progetto sopprime tutti gli ordini dati a vita contemplativa, e conserva gli altri o assolutamente od a tempo. Gli ordini contemplativi poi sono anche i più ricchi; benchè non si possa dire che siano soppressi perchè più ricchi, ma lo siano perchè più inutili.

L'effetto poi economico e morale della legge sarebbe dall'emendamento ritardato di molti anni.

Si parlò di diritti e di contratto; ma non so come possa avvenir contratto fra la legge ed i cittadini. La legge riconobbe un fatto e fece nascere un diritto, diritto che essa può ritogliere. I membri delle corporazioni religiose d'altronde sapevano, entrandovi, che non avrebbero potuto rimanervi che finchè la legge loro conservasse la personalità civile.

Sta bene che i monaci, finchè stettero nei chiostri, fossero privi degli altri diritti, perchè avevano assicurati vantaggi particolari; una volta usciti rientrano nel godimento di tutti i diritti civili. Quanto alle famiglie, se concepirono speranze, il legislatore le può far cessare, non che col sopprimere un privilegio, come nel caso attuale, anche col cambiar la legislazione. Se alcuni monaci poi saranno dolenti di uscire ho motivo di credere che i più lo desiderino; ciò mi risulta dalle molte e continue lettere che ricevo da membri delle comunità religiose. Questo argomento si potrebbe dunque invocar forse più contro l'assunto del dep. Arnulfo.

La legge dell'assemblea francese da ultimo lasciava anche la facoltà di uscire; in ogni modo, non si può in questi argomenti ricorrere ad esempi, giacchè bisogna anzitutto tener conto delle circostanze speciali.

Quaglia legge un discorso in favore dell'emendamento *Arnulfo*. Ammette il principio della soppressione, ma la vuole fatta gradatamente e vuole che si metta impedimento a che nessuno più possa nel nostro stato professare voti solenni. Adottando l'emendamento *Arnulfo*, sarebbe disposto a giungere sino a quello dell'on. Robecchi, cioè alla soppressione generale di tutte le comunità, meno quelle addette all'assistenza degl'infermi.

Arnulfo insiste sull'essere la media delle corporazioni anche più doviziose non maggiore di 349 lire per frate; e dice che, essendo la soppressione più estesa e concedendo egli facoltà di agglomerare, non vi sarà questo gran ritardo nell'acquisto successivo dei redditi, senza che si abbiano poi da corrispondere pensioni; che si evita infine col suo emendamento di mettere la moralità in confronto colla finanza.

Rattazzi fa osservare che in una sola pagina dell'elenco trova cistercienzi, certosini, domenicani, che hanno una media di lire mille.

Michelini G. B.: Nel caso in cui venisse accettato l'emendamento Arnulfo, proporrebbe che invece della parola *continueranno* si dica *potranno continuare*.

Arnulfo accetta il sotto emendamento del dep. Michelini.

Cadorna C. relatore, respinge l'emendamento proposto dal dep. Arnulfo perchè con questo si toglierebbe l'effetto della legge.

Mellana: Gli oppositori della legge la tacciano di essere inspirata dal solo principio fiscale e non sanno combatterla se non sotto questo aspetto; ciò prova che gli oppositori non trovano armi per oppugnarla sotto un altro. Se il governo avesse voluto fare in questa legge un atto di finanza, vi avrebbe provveduto in altro modo e molto più utile. Il governo in sostanza nulla toglie all'asse ecclesiastico, ed anzi lo migliora perchè lo riordina.

I ragionamenti poi che si basano sulle consegne fatte dai frati medesimi, quando furono obbligati a far conoscere la loro sostanza, per determinare la tassa sulle mani morte, peccano evidentemente nella loro origine, perchè si sa con quale coscienza furono fatte queste consegne da tutti. Si può forse supporre che i frati ne abbiano avuto più degli altri?

Sineo combatte il sotto emendamento del dep. Michelini G. B. Secondo esso, lo statuto, guarentendo la libertà individuale, impedisce che il braccio della potestà civile si presti a mantenere per forza i monaci nei conventi e propone il seguente ordine del giorno, nel quale un tal principio è esplicitamente consegnato:

« La camera, considerando che i membri degli ordini religiosi debbono godere dei diritti concessi dallo statuto, passa all'ordine del giorno sull'emendamento del dep. Michelini. »

Rattazzi propone la quistione pregiudiziale, giacchè per interpretare un articolo dello statuto ci vuole una legge, e non basta un ordine del giorno.

Sineo: Una volta sollevato il dubbio, lo si deve risolvere. Non deve nemmen potersi supporre che un avvocato fiscale possa mantener in carcere un frate senza violar lo statuto.

Rattazzi: O il dubbio esiste ed è necessaria una legge; o non esiste ed è inutile la dichiarazione.

Sineo: Domando la parola per rispondere al dilemma del signor ministro. (No! No! La chiusura!)

Il presidente: Interrogherò la camera se le vuol concedere la parola per la terza volta.

La camera concede, alla controprova.

Sineo dice che il dubbio fu ammesso anche dal ministro e che si tratta di escluderlo.

Michelini G. B. si alza per parlare. (*Risa e impazienza generale*).

La camera passa all'ordine del giorno, secondo la proposta di Rattazzi.

L'emendamento *Arnulfo* è respinto a molta maggioranza.

Ricci, per senso, dice, di cortesia e di umanità, presenta quest'altro emendamento: « Alle sole monache sarà fatta facoltà di rimanere nei loro monasteri o di esser raccolte in altri, purchè dello stesso ordine. »

Cadorna C. respinge questo emendamento per le stesse ragioni per cui l'altro di Arnulfo.

La camera pure lo rigetta a gran maggioranza. (*Votano in favore di esso l'estrema destra e Quaglia, Ricci, Riccardi Ernesto, Mazza Andrea, Galvagno, Brunati, Pernati e Bianchetti*).

Deviry domanda schiarimenti al ministero sui seguenti punti. Esiste in Savoia un ordine francese di monache date alla vita contemplativa, che fece acquisti per un capitale di 150,000 lire, in seguito ad autorizzazione del governo assoluto. Che ne sarà? L'abbazia di Altacomba ha anche dei religiosi, che curano la sua conservazione ed il servizio religioso. Sarebbe un andare veramente contro la volontà dell'illustre fondatore e una vergogna pel paese, se quei religiosi si avessero a sopprimere a rischio di lasciare deperire quel monumento, che è visitato da tutti i forestieri. A Chambéry, v'è un ordine di recente fondazione, la cui casa fu comperata colle doti che conferirono le religiose, 10 o 12 anni fa. In che modo sarà loro restituita questa dote? V'è anche in Savoia un ordine di liguoristi, composto di francesi e sotto la protezione della Francia. Non sarà infine un'ingiustizia rendere alla vita civile alcune comunità, non tutte, di un dato ordine?

Rattazzi: Può essere che questo caso non abbia a verificarsi; ma se anche si verificasse, non veggo nessun inconveniente, giacchè, pel governo, non esistono ordini, ma singole comunità. Il progetto poi è stato formato in maniera d'allontanare ogni discussione sulla conservazione più di quello che di questo convento, giacchè ciò dipende dalle circostanze e non basterebbero 10 mesi. Se tale quindi è l'avviso della camera, io non credo di dover dare nessuna spiegazione. Dirò che tutte le comunità sono nella condizione di essere state autorizzate ad acquistare; che il progetto non toglie i servizi religiosi, e che tutto al più i frati potranno ad Altacomba essere surrogati da preti, i quali potranno fare il servizio in maniera altrettanto conveniente e lodevole; che il progetto attribuisce il diritto di riclamar la dote: e, quanto al modo, sarà il caso all'articolo relativo.

Michelini A. voterà la legge qual'è, per non poter averla migliore e domanda di rettificare una annotazione fatta sull'elenco circa i padri somaschi di Fossano, i quali riceverebbero ancora alunni interni.

Cadorna C. dice essere stato un errore di stampa la collocazione di quella nota.

Votasi il primo alinea dell'articolo, a gran maggioranza, coll'emendamento *Deforesta*. (*Galvagno vota in favore*).

Botta propone che il secondo alinea cominci: « Sono per ora mantenute, ecc. » appoggiandosi a parole pronunciate, dice egli, dal presidente del consiglio.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze, si oppone all'emendamento, massime dopo i commenti.

L'alinea è votato e si viene al terzo.

Sineo parla lungamente contro l'arbitrio, che questo lascia al ministero.

Revel, osservando come nel progetto del ministero si dica: « alla predicazione od assistenza degli infermi » e in quello della commissione « alla predicazione ed assistenza degli infermi », domanda spiegazioni.

Cadorna C., dice essere un errore di stampa la variazione della commissione.

Votasi anche il terzo alinea.

Il presidente: Dieci deputati hanno domandato la votazione di quest'articolo per appello nominale. (*Rumori*; *a domani!*)

Despine fa osservare, che molti dei suoi amici si sono già assentati.

Cavour C.: Ma son già 12 giorni che si discute... (*Ai voti! ai voti!*)

Galvagno: Quelli che presentarono la proposta, potrebbero riservarla al voto sul complesso della legge. (*Voci*: Non si può!) Ma sì, salvo a votar dopo anche per scrutinio segreto.

Valerio dice esser ragionevole l'osservazione del dep. Despine e propone che la votazione pubblica si faccia sull'ultimo articolo, coll'intendimento che si esprima il voto individuale. (*Sì! sì!*)

I dieci ritirano la loro proposta.

Rattazzi: Vi sono due progetti urgentissimi, quello per la nuova tariffa giudiziaria e quello per la soppressione del consolato. Se non sono approvati, non potrà il primo aprile andar in vigore il nuovo codice di procedura. Io pregherei a voler per questo fissare una seduta straordinaria di sera la settimana ventura. La relazione sul primo è già stata presentata, l'altra.....

Miglietti: La presenterò lunedì o martedì.

La proposta del ministero non trova opposizione.

Il presidente comunica una lettera del ministro dell'interno, il quale avvisa che il 27 febbraio ed il 3 marzo si celebreranno nella metropolitana funerali in suffragio delle anime di Maria Teresa e di Maria Adelaide.

La seduta è levata alle 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Seguito di questa discussione.

Ultime Notizie

TOSCANA

Secondo il giornale tedesco di Francoforte il sig. Baldasseroni avrebbe annunciato all'Austria la prossima accessione della Toscana all'alleanza. Lo stesso giornale parla anche di una nota svedese, nella quale sarebbero specificate le condizioni alle quali la Svezia sarebbe disposta ad entrare nella coalizione.

STATO ROMANO

Il corrispondente di Roma scrive alla *Gazzetta di Venezia* in data del 17 febbraio corrente:

« In Roma ha avuto luogo un importante arresto politico nella persona di certo Vitali. Questi è forlivese, e stava allo studio dello scultore Tenerani. Abile nell'arte sua, improvvisamente erasi allontanato da tanto maestro, or sono ben sei mesi, per occuparsi di mene rivoluzionarie; ma l'arresto del Signorini a Forlì lo ha reso manifesto alla polizia, ed ora anch'egli è stato fatto prigione.

« La santità di nostro signore ha restituito alla città di Ancona il porto franco, qual'era prima che fosse ministro il Galli: in Ancona si faranno segni di grande allegrezza per questo fatto, giudicato per quella città uno dei massimi beneficii. Il decreto è stato firmato dal pontefice ieri. »

INGHILTERRA

I giornali di Parigi recano un dispaccio telegrafico da Londra secondo il quale il *Times* annuncia che il signor Cardwell sarebbe nominato cancelliere dello scacchiere; sir Charles Wood rimpiazzerebbe sir James Graham nell'ammiragliato, e il signor Baynes sarebbe il nuovo segretario per le colonie. Il *Times* aggiunge che dietro un accomodamento convenuto fra il sig. Roebuck e lord Palmerston il comitato d'inchiesta sarebbe composto di membri scelti di comune accordo dal governo e dall'opposizione.

VARIETA'

IL CONTE FRANCESCO DI CARMAGNOLA

Memorie storico-critiche, con documenti inediti di Francesco Berlan, veneziano. — Torino, 1855. Unione tipografica-editrice torinese, in-8° È pubblicato il fascicolo 1° di 80 pagine. Saranno quattro al più. Prezzo di ciascuno L. ital. 1 20.

I due Foscari, memorie istorico-critiche con documenti inediti, tratti dagli archivi segreti del consiglio dei Dieci, dei Pregadi e del maggior consiglio, pubblicati nella nostra città l'anno 1852 dal giovane Berlan, a cui tributarono meritamente ampie lodi i più gravi giornali della penisola, collocavano l'autore fra i più degni cultori della critica istorica, e questo vanto gli sarà senza dubbio accresciuto e confermato dal presente lavoro, non meno del primo ricco di preziosi documenti e caldo di patrio affetto e splendido per acuto e profondo raziocinio. Per il momento non facciamo che annunziarlo; a tanta maturità di studi un immaturo giudizio non fondato che sul primo fascicolo sarebbe indegno; noi però è già da gran tempo che abbiamo cognizione di quest'opera.

Un saggio, o meglio il sugo di esso comparve in forma di articoli fin dal 1852 nel *Monitore bibliografico italiano*. Esso si propone — esaminare colla scorta dei documenti quanto sia di vero così nelle pacate ed erudite disquisizioni, come nelle veementi polemiche degli scrittori che prima di noi scrissero sul conte di Carmagnola. Di questo uomo troppo famoso, noi esamineremo la vita per trovar ragione della sua morte. — E soggiunge — In questo lavoro noi non ci siamo attenuti a questo o a quel documento, ma seguitando religiosamente i molti raccolti da noi fino dal 1847, quando sui libri pubblici dei nostri antenati studiavamo una politica che oggidì non ha riscontro, ne abbiamo composta una storia. Codesto metodo ci porse occasione di dare alla parte diplomatica della storia medesima uno sviluppo che si desidera in altre opere di simil genere. — Le conclusioni sono che il conte — soggiaciuto alla severa giustizia del governo veneziano, gli sopravvisse colla fama di guerriero valente, la pietà del suo triste caso, a cui non pochi scrittori s'ispirarono, lieti di poter accusare di sordida ingiustizia quella repubblica. — Provano i documenti che il Carmagnola licenziava i prigioni contro i patti espressamente prestabiliti, contro la onestà e con danno gravissimo della repubblica; dimodochè all'estimazione della vita e della morte del celebre condottiero pongono argomenti diversi affatto da quelli allegati fino ad oggi. E questo libro non esce punto inopportuno, oggi che le varie città d'Italia, istrutte da lunghi dolori, smettono le ruggini antiche, s'accorgono che tutte hanno qualche cosa da perdonarsi a vicenda ed essere omai tempo di cessare la guerra della penna spontanei, dopo tanto tempo che cessammo da quelle delle spade, oh vergogna! per forza di straniera tirannide.

Tali il soggetto, il metodo, lo scopo, lo spirito del libro. Importantissimo quindi ad ogni colta persona in cui fervono sentimenti di giustizia e intelletto d'amore.

GARONI.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 17 al 24 febbraio.

I corsi hanno provate poco sensibili oscillazioni in tutta la settimana, e rimasero pressochè stazionarii. Negli ultimi giorni si era manifestata tendenza al rialzo, pei bisogni della liquidazione; ma i venditori, che ne erano minacciati, trovarono favorevoli le circostanze, e la settimana termina, come le precedenti, in mezzo ad un'atonia pressochè completa di affari.

La rendita ha dato materia ad alcune contrattazioni pel 5 0|0 1849. Fuori di borsa si è venduta qualche partita del 3 0|0 a 51 e 51 25, e di obbligazioni 1849 e 50 ad 890 e 880.

Nelle azioni industriali, eccettuate quelle della banca e della cassa di commercio e quelle delle strade ferrate, tutte le altre sono abbandonate, e non si fecero operazioni rilevanti. I corsi sono, si può dire, nominali.

Anche le azioni delle migliori imprese sono però bassissime. La banca è discesa fino a 1148 e 1149, e si sostiene appena a 1150. Cassa di commercio a 540 e rimane a 543, così in contanti come per fine marzo.

Delle strade ferrate vi è depressione. Il ritardo nell'apertura della linea di Novara si aggiugne allo stagnamento d'affari, per far abbassare le azioni sino a 450 in contanti, e 452 fine marzo.

La probabilità che il parlamento respinga il progetto di cessione dell'esercizio della strada ferrata di Cuneo all'amministrazione governativa, influisce sulle azioni di quella linea; ma dovrebbesi riflettere che se lo stato può incaricarsi dell'esercizio al 50 0|0 degl'introiti, l'impresa stessa dovrebbe studiare di portarla essa stessa la spesa alla stessa proporzione, ed in tal caso le linea diviene produttiva e le azioni possono sostenersi. Però il ribasso è naturale dacchè son pur ribassate le azioni di Susa e di Pinerolo. Le prime hanno avuto il 5 0|0 d'interesse, e le seconde il 6 0|0. Nell'anno corrente, l'interesse non sarà certo minore. Generalmente le azioni industriali sono più basse della rendita, e quando vediamo la rendita fruttare il 6 0|0 al corso attuale, le azioni non si reggono ad un prezzo elevato, se non si ha probabilità di un interesse maggiore.

Nelle borse estere si ebbe aumento. A Parigi il 3 0|0 è salito da 66 20 a 66 65, con aumento di 45 cent.

Il 4 1|2 0|0 da 94 75 a 95 50, con aumento di 75 cent.

I consolidati salirono a Londra da 90 3|4 a 91 1|8, con aumento di 3|8.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale la sera del 21 *febbraio* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,313,968	75
» » in Torino	»	6,940,314	24
» » nelle succurs.	»	3,026,965	87
» in via . . .	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,587,202	95
» » in Torino	»	29,758,587	02
» » nelle succ.li	»	2,432,534	88
Effetti all'incasso in conto corrente	»	312,627	63
Immobili	»	1,418,537	41
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975	»
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	388,731	01
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333	33
	Ln.	79,444,779	09

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . . .	»	34,868,500	»
Fondo di riserva	»	964,888	85
R. Erario			
Conto corr. disp. Ln. 669,076 20 / » non disp. » 283,913 79	»	952,989	99
Conti corr. disp. in Genova .	»	662,956	43
» » in Torino .	»	1,071,442	77
» » nelle succursali	»	155,944	83
» non disponib. . . .	»	44,160	14
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	592,738	91
Dividendi a pagarsi	»	55,117	»
Riscontro del semestre precedente	»	325,305	12
Benef. del sem. in corso in Genova	»	139,073	81
» » in Torino	»	188,454	54
» » nelle succurs.	»	27,313	79
Diversi (non disponib.) . . .	»	7,435,892	91
	Ln.	79,444,779	09

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	352,241	69
Nel portafoglio aumento di .	»	433,360	88
Nella circolazione aumento di	»	453,000	»
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	111,144	83
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	506,550	61

Dispacci elettrici

Trieste, 24 *febbraio*. Secondo la *Presse* di Vienna, 40,000 russi sotto il comando del generale Liprandi hanno, il 18, assalita Eupatoria. Omer bascià, che comandava i turchi, respinse i russi ch'ebbero 500 morti.

Parigi, 24 *febbraio*. Si assicura che l'attacco dei russi contro Eupatoria del 18, è stato respinto dai turchi; i russi ebbero perdite considerevoli, i turchi hanno perduta poca gente. Soliman bascià, generale egiziano, è rimasto ucciso.

Berlino, 24. Una nota del conte di Nesselrode del 17 corrente notifica la dichiarazione di guerra della Russia alla Sardegna, a cagione della spedizione ostile del Piemonte contro lo czar.

Trieste, 25 *febbraio*. Fu pubblicata una circolare del conte di Nesselrode contro il Piemonte.

Le proprietà sarde in Russia saranno rispettate.

La bandiera perde le prerogative della neutralità.

È fissato un termine per la partenza delle navi.

È stato tolto l'*exequatur* ai consoli.

Borsa di Parigi 24 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 80	66 80
4 1|2 p. 0|0 .	95 85	95 80
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	83 75	83 50
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

LIQUIDAZIONE GENERALE

Di un MAGAZZINO di TELERIE assortite in Tovaglie, Fazzoletti, Asciugamani e Tovaglioli da caffè.

Via Porta Nuova, accanto alla Farmacia Rossi, rimpetto al Parrucchiere, N. 16.

I NEGOZIANTI UNGHERESI, avendo ricevuto una gran quantità di *Telerie*, *Tovaglie*, *Fazzoletti bianchi ed in colore*, *Asciugamani*, *Tovaglioli da caffè*, ecc., dopo aver fatto un grande smercio delle dette merci, vendono il rimanente con un ribasso del 30 % sulle *Tele*, e 20 % sulle *Tovaglie*, e ciò ancora per poche settimane.

Se ne guarentisce la qualità per vero filo, e la quantità della bracciatura indicata.

Si vendono indistintamente ai seguenti prezzi:

FAZZOLETTI bianchi	*la dozzina* da Fr.	6	e più in prezzo
Idem colorati	*al bucato*	» 15	id. »
GUARNITURA con 12 Serviette colorate da Thé		» 6	id. »
SERVIZIO per 6 persone		» 8	id. »
Idem » 12 »		» 16	id. »
Idem da tavola damascati di Fiandra per 6 persone		» 18	id. »
Idem » » per 12 persone		» 30	id. »
Idem » » per 18 persone		» 50	id. »
Idem » » per 24 persone		» 60	id. »
ASCIUGAMANI damascati	*la dozzina*	» 9	id. »
UNA PEZZA tovaglieria damascata di 37 rasi e alta 75 centim.		» 25	id. »
Idem » » alta 1 metro		» 54	id. »
SERVIETTE damascate	*la dozzina*	» 9	id. »
TOVAGLIE (mantili) grandi		» 4	id. »

TELERIE

Una pezza di TELA CASALINGA di 37 rasi, alta 75 centim.	» 18	id. »
Idem » » alta 90 centim.	» 22	id. »
Idem CORAME di rasi 47, alta 75 centim.	» 24	id. »
Idem id. di rasi 47, alta 90 centim.	» 27	id. »
Idem COSTANZA di 47 rasi, alta 90 centim.	» 40	id. »
Idem BRABANTE per camicie da donna di rasi 51, alta 75 centim.	» 25	id. »
Idem d'OLANDA per 13 camicie, dell'altezza di 90 cent.	» 45	id. »
Idem d'IRLANDA id. id.	» 54	id. »
Idem di ROMBURGO id. id.	» 60	id. »
Idem di BOEMIA della miglior fabbrica, per 13 camicie, alta 90 centim.	» 70	id. »
Idem UNGARESE finissima (uso *Batista*) per 13 camicie, alta 90 centim.	» 90 a 250	

PREMI. Chi farà la spesa di 100 fr. avrà in regalo mezza dozzina di fazzoletti di filo e un tappeto da tavola;

A chi farà la spesa di 200 fr. nei suddetti generi sarà regalato una guarnitura per 6 persone, un tappeto da tavola, una dozzina di serviette per *Déjeûner;*

E per l'importo di 300 fr. riceverà mezza dozzina di fazzoletti di tela, mezza dozzina di asciugamani, una tovaglia senza cucitura ed un tappeto da tavola colorato.

I NEGOZIANTI UNGHERESI.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato

AVVISO

In contrada del Seminario N° 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio, in Torino, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, si comprano i vaglia detti *coupons* delle cedole e obbligazioni dello Stato della scadenza di uno a sei mesi.

COLLINO PADRE e FIGLIO e COMP.

già fabbricanti d'ORGANI DA CHIESA in Pinerolo hanno trasferto il loro Laboratorio in Torino, via S. Francesco di Paola, N° 19, piano terreno.

Tengono un copioso ASSORTIMENTO di PIANOFORTI delle più accreditate fabbriche di Parigi, dal prezzo di L. 650 progressivo fino a L. 3000 cadauno, fra i quali se ne trovano di quelli che con ingegnoso meccanismo (il quale potrebbe pure adattarsi ad Organi) mettono l'amatore, ancorchè non musicante, in grado di poter eseguire qualsiasi pezzo di musica.

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 franchi. Deposito a Torino presso TOMMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS, CONFECTION DE ROBES DE BAL ET DE VILLE EN 48 HEURES. COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

VERO RIMEDIO LE-ROY

il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell' antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI
RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE
DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12. — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.